

4

L'Espresso

# ASCOLI: CITTA PULITA? A CHE PREZZO?

di Amedeo Ciccanti

Ascoli è diventata ormai un immondezzaio. Mentre la periferia della città, soprattutto lungo i cantoni delle strade che costeggiano o attraversano i due fiumi cittadini è invasa da scarichi clandestini, il centro storico registra ancora la presenza di coree, di accumuli occasionali di rifiuti delle botteghe artigiane, di "riserve" posticce per cencioli improvvisati e per depositi di carte e cartoni da raccolta; il tutto, in una consona cornice che è quella dello stato d'abbandono di quei rarissimi micro-fazzoletti di verde pubblico, delle testimonianze storiche e delle ricchezze monumentali inerbate e fatiscenti.

Se poi si volesse mettere a fuoco come il problema della pulizia della città è stato affrontato dagli amministratori locali, basti percorrere lentamente la superstrada Ascoli-Mare, volgendo lo sguardo al dirimato margine della S.P. della Bonifica, per

rendersi conto dell'inanità delle soluzioni adottate; soprattutto se a fronte di tutto ciò si pone la ormai lontana ed irripetibile occasione offertasi nel 1976, della costruzione di un impianto per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Tra le tante cose negative che non si possono perdonare ad alcuni amministratori e politici locali, vi è anche quella di aver fatto fallire la realizzazione dell'impianto anzidetto a causa delle piccinerie e della pochezza politica e culturale con cui hanno affrontato questo problema, che perfino centri urbani più piccoli di Ascoli hanno già risolto.

Infatti, se il Comune di Ascoli non si fosse messo a fare le bizze con la Provincia per stabilire chi dovesse pilotare l'iniziativa, per prendersene poi chissà quali fruttuosi meriti elettorali, oggi avremmo un impianto di smaltimento di rifiuti tra i più moderni d'Europa, completamente pagato con fondi

all'uopo previsti dalla CEE e dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Il progetto predisposto dalla Provincia nel 1976, avente una capacità di servizio rapportata ad una popolazione di circa 150.000/250.000 persone, prevedeva un impianto che consentiva il recupero delle materie prime più importanti (ferro, rame ed altri metalli) con conseguente separazione di circa il 50-55% di carta, che sotto la forma di pasta di carta sarebbe stata rimessa sul mercato. La parte finale dei rifiuti non selezionati sarebbe stata trasformata parte in Compost, ossia in materiale organico ad alto contenuto di azoto, utile come fertilizzante e parte incenerita (la plastica ed il vetro sarebbero potuti recuperare per le pavimentazioni stradali).

Il costo di realizzazione dell'intero impianto si sarebbe aggirato, all'epoca, intorno ai 4 miliardi, con un costo di gestione annuo pari a circa 750 milioni (di cui circa 400 milioni per ammortamento nel caso fosse stato finanziato attraverso mutui), con un costo di circa 500 milioni, pari cioè ad un passivo di 250 milioni l'anno, che si sarebbe diviso proporzionalmente tra i circa 16 Comuni che avrebbero costituito il Consorzio di gestione.

Qualora - come sicuramente lo sarebbe stato - l'impianto fosse stato finanziato nei modi anzidetti, allora si sarebbe avuto addirittura un guadagno di circa 300 milioni l'anno, ricavati dalle vendite della carta (circa 350 milioni), del ferro (circa 40 milioni), del Compost (circa 100 milioni) e di altri materiali riciclabili in commercio.

Sta di fatto, invece, che se l'impianto dovesse realizzare oggi, il costo si aggirerebbe intorno ai 7 miliardi (cifra, quindi, quasi raddoppiata) e la città, che andrebbe meglio valorizzata turisticamente, apparirebbe più pulita.

Per le diatribe dei partiti e le saputezze di qualche amministratore, non solo del Comune di Ascoli ma anche di altri Comuni del comprensorio della vallata del Tronto (i Comuni con maggioranze socialcomuniste furono i primi a mostrare freddezza), la collettività, ossia i circa 180.000 abitanti dei Comuni che avrebbero dovuto far parte del Consorzio, intanto ha sborsato centinaia di milioni per potenziare i mezzi di raccolta e per installare in alcuni Comuni mini-impianti di smaltimento obsoleti ed inquinanti (infatti, l'incenerimento della plastica sviluppa, se pur in quantità infinitesime, sostanze tossiche come la diossina).

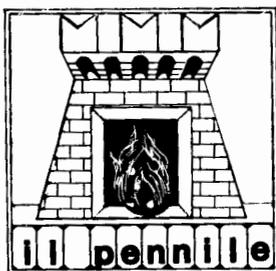
Se qualcuno di quelli che "contano" si vedesse, per esempio, di quanto sia sproorzionato il rapporto spesa capitale/spese ammortamento del parco autoveicoli pesanti, si accorgerebbe anche della indilazionabile necessità di razionalizzare il servizio concentrando l'utilizzazione degli autocarri della nettezza urbana al trasporto di "containers" predisposti in punti strategici per facilitare lo scarico da parte dei mezzi leggeri per poter scaricare in un unico punto di smaltimento che non sia a cielo aperto.

Purtroppo, di questi problemi nemmeno se ne discute, troppo presi sono i nostri amministratori dalle formule delle alleanze dalle "lotte di palazzo" e dagli organigrammi; ma al governo della cosa pubblica, attese della gente onesta, seria e laboriosa, chi pensa?

## S.G.A.R. «il Pennile»

*Società Gestione Alberghi e Ristoranti a r.l.*

**ristorante**



Via G. Spalvieri, 13 - ASCOLI PICENO  
Tel. 0736 / 42504